

FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: EBRAICO BIBLICO 1
LEZIONE 10

Lo *shevà*

Assenza di vocale o semivocale

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Con questa lezione terminiamo l'apprendimento delle vocali ebraiche, le quali – lo rammentiamo – possono essere così suddivise:

- Vocali brevissime.
- Vocali brevi.
- Vocali medie.
- Vocali lunghe.

Finora abbiamo trattato delle vocali brevi, medie e lunghe. Avevamo accantonato le brevissime per una ragione: esse raggruppano vocali indistinte, appena accennate e perfino l'assenza di vocale.

Lo *shevà*: assenza di vocale o semivocale

Osservate questa parola:

שולחן

Sappiamo già che si legge *shulkhàn* e che significa “tavolo”. Se fate caso, sotto la lettera ל sono presenti due puntini verticali:

לְ

Se avete fatto caso bene, quei due puntini non hanno trascrizione, infatti abbiamo trascritto *shulkhàn*, e dopo la *l* non compare alcuna vocale. Ecco, quei due puntini sotto la *lamed* (לְ) si chiamano ***sh^evà quiescente***; la lettera e della parola *sh^evà*, posta come apice (e) sta ad indicare che potrebbe essere muta o appena pronunciata (come la e francese); in questo caso (*shulkhàn*) si tratta di *sh^evà quiescente* e la e è muta. L'altro tipo di *sh^evà*, che

stavolta si legge come e appena accennata (come la e francese), si chiama **sh^evà semplice**.

Si osservi ora questa parola:

בְּרֵאשִׁית

I due puntini posti sotto la prima lettera (בּ) sostituiscono il diacritico per lo sh^evà semplice e si leggono come la e francese, appena accennata. Così, questa parola – la prima della Bibbia, che significa “in principio” – si legge b^ereshiyt e non breshiyt.

Tutti e due questi tipi di sh^evà hanno come segno diacritico due puntini posti sotto la consonante cui si riferiscono, così:



Nella trascrizione con le nostre lettere lo sh^evà quiescente (essendo muto) non si trascrive, come già visto nella parola shulkhàn. Lo sh^evà semplice, invece, potrebbe essere trascritto come una e posta all’apice, come nella parola b^ereshiyt (בְּרֵאשִׁית); potremmo però trovare questa parola trascritta anche b_ereshiyt oppure b(e)reshiyt o semplicemente bereshiyt.

Fissiamo bene, come ripasso, questo tipo di shevâ, scritto sempre con due punti verticali sotto la consonante:



- **Shevâ quiescente**. Muto: i due punti non si leggono né si trascrivono.
- **Shevâ semplice**. I due punti si leggono come una e appena accennata, come la e francese.

Come si fa a distinguerli? Lo shevâ quiescente (muto) si trova sotto una consonante preceduta da vocale breve o da vocale media tonica. È il caso di memorizzare bene questa regola. Ecco tre esempi di shevâ muto (quiescente):



La prima parola - che abbiamo già vista e che significa “tavolo” - si legge shulkhàn; la seconda si legge khochmàh e significa “sapienza”; la terza, “Abraamo”, si legge Avrahàm.

Questo shevâ, che è muto (quiescente), non si trova mai in fine di parola, tranne che sotto la finale della consonante kaf (כּ). Esempio: יָלַךְ (yèlech), “andò”. Anche se ora sembra alquanto complicato, con la pratica sarà più semplice.

Lo shevâ semplice (e appena accennata) si trova all’inizio di parola (esempio: לָכוּ, l^echù, “andate”), sotto una consonante “doppia” ovvero con un daghèsh al centro (esempio: אַתָּה, att^e, “tu”), dopo un altro shevâ (esempio: יוֹפְטֵל, Yopt^eèl, “locteel”), dopo una vocale lunga o media atona (esempio: סוֹפְרִים, sof^erìim, “scribi”).

Come abbiamo appena esaminato, a parte lo *shevà* quiescente o muto, abbiamo lo *shevà* semplice, da pronunciarsi come la *e* francese, appena accennata. In verità, questo *shevà* semplice fa parte della suddivisione dello **shevà mobile**.

Tutte le forme dello *shevà* mobile

Lo **shevà mobile** si suddivide nello *shevà* semplice (*e* appena accennata), che abbiamo già visto, e nello **shevà composto**. Come dice il nome, i due puntini verticali (*shevà*) si compongono nello *shevà* composto con altri segni. Tutte queste forme di *shevà* mobile costituiscono le **vocali brevissime**. Ecco i diacritici dello *shevà* composto:

Nome del diacritico	Forma e posizione	Pronuncia e trascrizione	Note
<i>Chatèf pàtach</i>		a	Pronuncia rapida, come nelle finali delle parole <i>Roma</i> , <i>sole</i> e <i>dito</i> , pronunciate rapidamente in alcune regioni italiane
<i>Chatèf segòl</i>		e	
<i>Chatèf qàmetz</i>		o	

Riepilogando, per chiarezza, ecco **tutte le forme dello *shevà***:

Tutte le forme dello <i>shevà</i>				
Tipo di <i>shevà</i>	Forma e posizione	Pronuncia e trascrizione	Note	
Shevà quiescente *		-	Muto; non si pronuncia né si trascrive	
VOCALI BREVISSIME				
M o b i l e	Shevà semplice ◦ ↔		e – e – (e)	<i>E</i> appena accennata (= <i>e</i> francese)
	Shevà composto			
	<i>Chatèf pàtach</i>		a	Pronuncia rapida, come nelle finali delle parole <i>Roma</i> , <i>sole</i> e <i>dito</i> , pronunciate rapidamente in alcune regioni italiane
	<i>Chatèf segòl</i>		e	
<i>Chatèf qàmetz</i>		o		
*	Shevà quiescente		Si trova sotto la consonante preceduta da vocale breve o da vocale media tonica; non si trova mai in fine di parola, tranne che sotto la finale della consonante <i>kaf</i> (ך)	
◦	Shevà semplice		Si trova all'inizio di parola, sotto una consonante "doppia" ovvero con un <i>daghèsh</i> al centro, dopo un altro <i>shevà</i> , dopo una vocale lunga o media atona	

Vediamo degli esempi di *shevà* mobile:



La prima parola è *qetòl*, “uccidere”; in rosso lo *shevà* semplice (letto come la e francese). La seconda parola è *rakhamiym*, “viscere”; in rosso lo *shevà* composto chiamato *chatèt patàch*. La terza parola è *echòl*, “mangia!”; in rosso lo *shevà* composto chiamato *chatèt segòl*. L’ultima parola è *khòli*, “malattia”; in rosso lo *shevà* composto chiamato *chatèt qàmetz*.

Nella prossima lezione forniremo una tavola riassuntiva di tutto il sistema vocalico ebraico, cercando di dare suggerimenti pratici per un’agevole lettura del testo biblico.

ESERCIZIO PERSONALE DI RICONOSCIMENTO

Di seguito, *1Cron* 3:1 in cui sono stati evidenziati gli *shevà* semplici/quiescenti e gli *shevà* composti:

וְאֵלֶּה הָיוּ בְנֵי דָוִד אֲשֶׁר נוֹלְדוּ לוֹ בְּחֶבְרוֹן הַבְּכוֹר | אֲמִנֹן לְאֶחָיונָעָם הַיְזָרְעֵאלִית שְׁנֵי דָנְיָאֵל לְאֶבְיָגִיל
הַפְּרָמְלִית:

Più precisamente:

וְאֵלֶּה - *shevà* semplice, perché all’inizio della parola

בְּנֵי - *shevà* semplice, perché all’inizio della parola

בְּחֶבְרוֹן - *shevà* semplice, perché all’inizio della parola; חֶבְרוֹן - *shevà* quiescente, perché preceduto la vocale breve

הַבְּכוֹר - *shevà* quiescente, perché preceduto da vocale breve

אֲמִנֹן - *shevà* quiescente, perché preceduto da vocale breve

הַיְזָרְעֵאלִית - זְעַרְעֵאלִית - *shevà* semplice, perché si trova dopo una vocale media atona; יְזָרְעֵאלִית - *shevà* semplice, perché si trova dopo un altro *shevà*

הַפְּרָמְלִית - פְּרָמְלִית - *shevà* quiescente, perché preceduto la vocale breve; פְּרָמְלִית - *shevà* semplice, perché si trova dopo un altro *shevà*

אֲשֶׁר - si tratta di un *chatèt patàch* - *shevà* composto – da leggersi a con pronuncia molto breve.